

_Lettera_N_0730

Al vescovo di Casale Monferrato, Luigi Nazari di Calabiana

*Torino, 25 gennaio 1864

Ill.mo e Reverend.mo Monsignore,

D. Rua mi scrive da Mirabello agitato dal timore di qualche misura ostile da parte del provveditore; laonde io prego V. S. Ill.ma e Reverend.ma a volersi adoperare in modo che non avvenga.

Io sono di parere o che Ella accompagnasse D. Rua con una lettera presso al sig. Conte Radicati, siccome Ella già significava, per venire ad un colloquio col provveditore. Oppure operare in altro senso cioè: che ella scrivesse una lettera al provveditore, come Ella, intimamente persuasa che i vescovi, come fu fatto finora, potessero aprire piccoli seminari, aveva aperto quello di Mirabello, che rigorosamente parlando non è apertura di un novello Seminario, ma piuttosto il traslocamento del piccolo Seminario già esistente in Casale ed ora occupato per uso militare.

Finora aveva lasciato la cosa in mano del direttore da Lei eletto, ora se il provveditore stimasse di non poter ammettere quanto sopra favorisca di dire se egli crede che realmente le leggi esistenti sopra la pubblica istruzione proibiscano l'apertura o meglio la continuazione di questi piccoli seminari che se egli fosse così persuaso, allora si prega di voler permettere di ricorrere all'autorità superiore da cui si spera la legge essere interpretata favorevolmente; raccomandando intanto ogni cosa alla sua benevolenza.

Come Ella ben vede, io dico per dire qualche cosa, Ella poi risolva come nella sua alta saviezza giudica a proposito purché si prenda qualche temperamento.

Se Ella intendesse di far considerare il ch. Provera di ocesano di Torino la cosa andrebbe molto a lungo. Per ogni ordinazione bisogna scrivere a Roma con notevole spesa e con lungo tempo. Sembrami secondo il Ferraris pel quasi domicilio debba o almeno possa considerarsi di sua giurisdizione; ho fatto il caso pratico a Mons. di Cuneo, e dopodì averlo col suo Vicario Generale esaminato, rispose che egli non avrebbe alcuna difficoltà di considerare come di ocesano un chierico il quale si trovasse in simile circostanza, aggiungendo ancora il caso eccezionale della sede vacante di Torino, ma anche questo a suo giudizio. Avrei bisogno di mandare il regolamento della nostra società a Roma. Ho già la commendatizia del vescovo di Susa, di Acqui e di Cuneo. Avrei molto caro d'aver eziandìo quello di V. S. Ill.ma e Reverend.ma. Se stimasse farmela l'avrei come segnalato favore. Le mando copia di quella del vescovo di Cuneo, perché ne sia informato del tenore. Finalmente di benigno compatimento a questo letterone e lo tolleri facendone un fioretto alla Madonna; io le sarò grato in ogni senso e la pagherò facendo recitare una Salve secondo la santa di Lei intenzione da tutti i nostri giovani.

Tutti ci raccomandiamo alle sue preghiere e invochiamo la santa sua benedizione mentre mi professo con pienezza di stima

Di V. S. Ill.ma e Reverend.ma

Obbl.mo servitore Sac. Bosco Gio.